

Basta imbrattare, in Italia una legge anti-graffitani

(fipa) Graffiti, attenti a voi: imbrattare edifici, monumenti e mezzi pubblici potrà costarvi caro, molto caro, da tremila a diecimila euro di multa e persino fino ad un anno di prigione. Pene ben più pesanti di quelle in vigore e previste in un disegno di legge sottoscritto da poco meno di un terzo del Senato: 90 firme in calce ad un documento, la prima del parlamentare di Forza Italia Vittorio Pessina, il resto a rappresentare tutti gli altri gruppi a Palazzo Madama, eccezione fatta per Rifondazione comunista. Non solo "bastone", comunque: la proposta di legge contempla anche la garanzia di spazi per la libera espressione dei "writers" e l'istituzione di premi regionali biennali per chi crea forme pittoriche impiegando tecniche e stili innovativi. Se il

ddl dovesse passare ai voti, andrebbe a modificare l'articolo 639 del codice penale (deturpamento e imbrattamento di cose altrui).

Senatore Pessina, perché pene più severe contro i "writers"?

«Semplice, penso che si tratti di un fenomeno incivile».

C'è stato un episodio in particolare a spingerla verso l'iniziativa?

«Alcuni anni fa a Milano, la mia città: i muri di una fabbrica ristrutturata luccicavano di giallo oro, li guardavo ammirandoli, fino a quando...».

Fino a quando?

«Apparve Dumbo, non l'elefante, ma una parola dipinta su quegli stessi muri: è la firma di un "graffiatore" tra i più conosciuti a Milano. Fu soltanto l'inizio. In pochi giorni di penellate selvagge se ne aggiunsero

molte altre. Ancora non ero senatore, ma mi ripromisi di contrastare il fenomeno se ne avessi avuto la possibilità».

Ecco, allora, il disegno di legge. È ottimista su una approvazione in tempi brevi?

«Certo, basta considerare l'adesione di novanta senatori, quasi un terzo del totale».

Pene più severe. E poi?

«La possibilità di agire contro chi imbratta anche se non viene colto sul fatto».

Cosa farebbe se sorprendesse i suoi figli a pennellare graffiti su posti non consentiti?

«Guardi, non mi pongo neanche il problema: lo esclude l'educazione che hanno ricevuto...».

FILIPPO PACE